



Gazzo Oggi



Mensile di Attualita' Politica Economia Sport del Comune di Gazzo

Sped. in abb. post. Gr. 3°/70"

Novembre 1990

N. 1

Scusate il ritardo

Scusate il ritardo nell'uscita di questo giornale. L'iniziativa editoriale rappresenta la ripresa di un discorso iniziato durante le elezioni amministrative del 6-7 maggio quando avevamo posto come punto irrinunciabile per un nuovo modo di intendere la gestione del Comune di Gazzo, l'informazione, la trasparenza nelle decisioni da prendere, ma soprattutto il convincimento che solamente dando a tutte le persone la possibilita' di accedere alle notizie dal "Palazzo" si potesse iniziare un dibattito una discussione, foriera di una crescita culturale, politica ed amministrativa. Ecco perche' esce questo giornale. Vuole essere una cassa di risonanza per tutti i paesani, uno strumento per far conoscere il proprio pensiero o per porre in luce determinati problemi. Per tale funzione vi sara' l'apposita rubrica "Lettere al Direttore". Ma soprattutto questo giornale ha l'ambizione di diventare un "amico" per tutti i paesani, attraverso il quale, qualunque persona potra' portare il proprio contributo: non e' e non diventera' un giornale di parte, di una fazione contro l'altra. Pur essendo stato proposto in campagna elettorale dalla Lista

Democratica, manterra' una linea editoriale di completa impaezialita' verso tutte le componenti politiche e non rappresentate nel nostro Comune. In questo senso i redattori del giornale hanno ricevuto dal direttore la garanzia della completa autonomia di valutazione e di giudizio su tutti i loro servizi giornalistici. Speriamo che questa iniziativa venga accolta dai lettori favorevolmente e che questi diventino continuo momento di stimolo propositivo nel nostro desiderio di raccontare un paese come Gazzo.

Giorgio Brogliati

Nell' interno :

- il dott. Rossignoli ricorda don Marcello Guarda
- tutta la verita' sulla cava bloccata dal Sindaco
- senso unico in via Trento Trieste
- fognature "salate"

Approvazione "tecnica" del BILANCIO DI PREVISIONE 1991

Nella seduta consiliare del 31.10.1990, l'Amministrazione Comunale, in ossequio a quanto previsto dalla legge n.142 del 8.6.1990, ha provveduto ad approvare all'unanimità il bilancio di previsione per l'esercizio 1991.

Tale atto fondamentale per la vita del Comune avviene ad opera della nuova Amministrazione insediatasi dopo le elezioni amministrative del maggio scorso ed in un momento di grande fermento per le autonomie locali; basti pensare alla legge 142/90 riguardante le autonomie locali, e a quella che numericamente sembra il suo anagramma che è la legge n.241 del 7.8.1990, concernente le norme in materia di procedimenti amministrativi e il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

L'operato dell'Amministrazione Comunale si inquadra nella precisa volontà di rispettare sempre e comunque la legge, anche se ciò viene fatto con estreme difficoltà operative e senza essere convinti della equità di determinati provvedimenti.

Per l'ossequio dovuto alla legge n.142, l'Amministrazione, per poter rispettare gli angusti termini dati dal legislatore nazionale per l'approvazione dei bilanci di previsione, ha incaricato gli uffici competenti di redigere un bilancio tecnico da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale pur essendo pienamente consapevole che un bilancio tecnico è privo di quelle annotazioni politico-amministrative che sono il frutto di un democratico confronto fra le forze politiche operanti nell'Amministrazione Comunale.

Va dato atto agli uffici comunali che il compito è stato portato avanti con diligenza e accurato esame dei singoli capitoli di entrata e di spesa. L'Amministrazione avrà la possibilità di adeguare lo stanziamento di quei capitoli che si appalesano carenti nella previsione, quali ad esempio il capitolo 1347 "Contributi scuole materne gestite da privati" e il capitolo 1378 "Assistenza persone anziane e indigenti", e con ciò dando un segno concreto dell'indirizzo politico che vorrà attribuire a questo primo bilancio di previsione.

Le risorse necessarie potranno essere reperite sia mediante l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1989, sia utilizzando le maggiori entrate che dovessero verificarsi nel corso dell'esercizio.

Un vantaggio per l'Amministrazione Comunale è comunque garantito dall'evitare il ricorso all'esercizio provvisorio che tanti problemi comporta per la gestione del bilancio comunale nei primi mesi dell'anno a cui si riferisce.

Resta appena il caso di notare che in piena "zona Cesarini" e cioè con Decreto Legge n.310 del 31.10.90, avente per oggetto "Disposizioni urgenti in materia di finanze locali" si è provveduto ad emanare delle disposizioni che modificano l'art. 55, comma 2 della citata legge n.142, ha differito al 31.12.1990 il termine per l'approvazione dei bilanci. Tale termine ultimo deve effettivamente leggersi come 20.01.1991, decorso infruttuosamente il quale, il Co. Re. Co adotterà i provvedimenti previsti dall'art.39 della Legge n.142, vale a dire avrà inizio la procedura per lo scioglimento dei Consigli Comunali.

dott. Calogero Contino

G a z z o Oggi

mensile di Attualità Politica Economia Sport
del Comune di Gazzo

Dir. Responsabile Giorgio Brogliati

Comitato di Redazione

Amadio Luca
Giaretta Attilio
Miglioranza Sabrina
Signorini Enrico
Marcato Federico
Guidolin Antonello
Matteazzi Pasqualino

Autorizzazione Tribunale di Padova n.1236 del 26/9/1990

Stampato in proprio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il commento del capogruppo della Lista Democratica Dott. Attilio Dalla Via :

Il voto delle Elezioni Amministrative del maggio 1990 ha portato un notevole cambiamento nella composizione della Giunta e del Consiglio Comunale di Gazzo dopo 45 anni di amministrazioni democristiane. Il largo suffragio riportato dalla Lista Democratica ha indicato che il paese sentiva la necessita' di un modo nuovo di amministrare la cosa pubblica.

Sottolineo che si tratta di un modo di gestire le necessita' dei cittadini e non di una diversa ideologia politica; durante la campagna elettorale gli undici componenti della Lista Democratica hanno chiaramente espresso la loro adesione a ideali di ispirazione cristiano-democratica e la loro volonta' di continuare ad amministrare nel rispetto della storia e della cultura di Gazzo.

Il voto delle elezioni provinciali e regionali e' poi chiaro messaggio che il risultato delle comunali e' frutto di una situazione locale che non vuole cambiare una realta' politica che ha portato il Veneto ai vertici economici europei. Pero' i cittadini hanno sentito molto forte la necessita' di un Comune e di un Municipio "aperti", di sapere che cosa avviene del denaro pubblico, di essere informati tempestivamente dei progetti che verranno realizzati, di poter dibattere democraticamente dei bisogni del paese, di dare un contributo nella soluzione di nuovi problemi. E "Lista Democratica", che durante la campagna elettorale si e' presentata ai cittadini, offrendo talora con semplicita' e coraggio il fianco a critiche e accuse, che ha promesso un giornalino locale per informare in tempo reale il paese, ha dato questa garanzia di democrazia. E dopo aver vinto con largo suffragio, ha immediatamente rispettato le promesse fatte, chiedendo alla Democrazia Cristiana di partecipare alla composizione della Giunta, nominando due Assessori, nel pieno e assoluto rispetto delle proporzioni del voto espresso dalla popolazione. La Democrazia Cristiana ha pero', per motivi interni al partito, dopo aver dato ampie e circostanziate motivazioni, preferito non esprimere

assessorati, garantendo, nell'ottica comune dello sviluppo di Gazzo, assoluta collaborazione. Si e' arrivati cosi' al primo Consiglio Comunale e alla elezione degli Amministratori; i primi passi sono stati incerti e titubanti, condizionati da grande entusiasmo e un po' di inesperienza.

Come sempre pero' il tempo porta i suoi frutti ed ora il lavoro, grazie al pieno accordo e al rapporto di reciproca stima tra i consiglieri delle due liste, procede sempre piu' spedito pur tra mille difficolta'. Nel proseguo del tempo si cerchera' di realizzare il maggior numero di idee, compatibilmente con una finanzia di stato che sta attraversando un periodo difficile. Ma l'obiettivo principale da raggiungere e' quello di una amministrazione limpida e democratica, sorretta da tutte le forze sociali del paese e da tutti coloro che hanno buona volonta', che amministri nell'interesse di tutti rispettando, nei limiti del possibile il singolo, i suoi bisogni e le sue proprieta'.

Dott. Attilio Dalla Via
capogruppo Lista Democ.

NUOVO PARROCO A GAIANIGO

Gaianigo, frazione di Gazzo Padovano! Bello il sito, disteso, a trenta metri sul livello del mare, nella fertile e verdeggiante pianura padana, al limitare con quella vicentina, quasi centro geografico tra i popolosi comuni di Camisano e di Quinto, Vicentini, e Gazzo, appunto, Padovano. A percorrere le sue strade, l'occhio si perde su prati irrigui e campi coltivati e, dove ancora la mano dell'uomo non e' giunta a farne scempio inconsulto, su lunghi filari di alberi, a delimitare canali e proprieta' ed a segnare orizzonti. E gente: buona, seria, laboriosa, forte di tempra e di carattere quali, si direbbe, solo la dura ed impervia montagna e non invece la sonnolenta e paciosa e dolce e talora nebbiosa pianura e' solita produrre.

E amore: per la terra, per la casa, per la famiglia, per le proprie origini per usi e costumi che conservano il sapore genuino delle "cose buone" della terra, siano esse gli squisiti formaggi - fra tutti il sapido e generoso "grana padano" che in Villalta e dintorni si produce - o i genuini salumi; la frutta e la verdura; e galline, semplici o "faraone" che esse siano, ma comunque sempre ruspanti; e anitre, dotate di rumorosa presenza o "mute": cosa quest'ultima, che a dire il vero, sia prima che quando sono portate in tavola, non e' proprio un gran male! Ma c'e' un amore della gente di Gaianigo che, essendone stato richiesto, mi ha convinto a prendere la penna in mano ed a mettere in fila queste quattro parole: quello per la sua Chiesa. Non mi riferisco solo alla splendida chiesa parrocchiale, cosi' amata e curata ed abbellita col passare del tempo, da sembrare un gioiello prezioso. Merito, certamente, del non mai dimenticato e da tutti amato Don Marcello Guarda, che per la sua chiesa e per la sua gente per lunghissimi anni tutto si e' donato; ma merito anche del santo orgoglio di tutta una popolazione che non ha mai pensato, come purtroppo spesso avviene, che cio' che si da' per la casa del Signore sia tolto all'uomo. Intendo riferirmi alla comunita' di Gaianigo che, numericamente non rilevante nel Comune di Gazzo - che brutta, anche se amministrativamente necessaria, la parola "frazione": sa di

separazione e di ghetto! - attorno alla sua chiesa e alla sua fede, ed al parroco che ne era quasi il portabandiera, ha costruito la sua "identità di popolo", cosicché con nessun altro ne può né deve essere identificata. A conservare e, se fosse necessario, ad accrescere questa splendida identità di comunità attaccata alla sua terra ed alla sua fede, ecco giungere, dopo il ritorno di Don Marcello alla Casa del Padre, il nuovo parroco, Don Alessandro Campese. Ricordo - e' passato tanto poco tempo! - quei giorni, e le paure di restare senza parroco, e di non potersi più riconoscere, ma pienamente, nella propria comunità, che vanta origini tanto antiche, dato che il sorgere della parrocchia si deve far risalire all'inizio del 1300. Che titolo di nobiltà? Da settecento anni a Gaianigo si prega e si vive da buoni cristiani. Si fa presto a dire, ma una esperienza così proprio non andava buttata via!

Così e' arrivato il nuovo parroco, perché la tradizione di fede della gente di Gaianigo continuasse a testimoniare sul territorio che l'amore per la propria terra e quello per il Signore sono il più grande dei beni per l'uomo. C'erano tante paure, ma sono passate. No, nessuna eclisse per la comunità di Gaianigo, ma anzi l'apporto di energie nuove, per lo zelo apostolico e per la generosa dedizione del nuovo parroco. Del resto, che cosa ci si poteva aspettare di diverso da don Alessandro? Nato a Nanto, nel Basso Vicentino - proprio per questo lui e' così "alto" - il 2 novembre 1936, divenne sacerdote del Signore nella Chiesa di Vicenza nel 1961. Io lo ricordo dal Seminario, da quando ero suo "prefetto" - così veniva chiamato allora il teologo che faceva l'animatore dei seminaristi più giovani, - sempre "alto", ma forse proprio per questo deciso, pratico, pronto di mente e di... battuta, essenziale, rapido nelle decisioni, come in quel suo veloce muovere di passi che, non lasciamoci ingannare, fa, e fa fare, tanta strada! E così anche nel suo lavoro apostolico: fino al 1971 cappellano a Chiampo, una "piccola" parrocchia di quasi diecimila fedeli, come nella successiva, dove giunse a sostituire me che ero stato trasferito in Centro Diocesano a Vicenza. Valdarno e' anche la mia città natale, e la mia famiglia ricorda ancora con stima ed affetto don Alessandro: "quello piccolo, tutto pepe"? Sì, proprio quello! Poi, parroco a Lovara fino al 1983, poi a Villalta e, dal 2 settembre 1990, anche a Gaianigo.

Non a "Villalta-Gaianigo", ma a Villalta ed a Gaianigo, a prendersi cura con uguale zelo ed amore delle due comunità, così diverse ma così uguali. Diverse, per i motivi che ho ricordato; uguali, per avere la stessa fede e lo stesso amore per la terra e per gli uomini che vi abitano. C'è da fidarsi di don Alessandro: sa quello che vuole, perché e' quello che il Signore vuole; e come realizzarlo, perché e' un vero sacerdote della Chiesa Vicentina e, come tutti i sacerdoti, nella Chiesa e nel suo Vescovo, nei suoi insegnamenti magisteriali, nelle sue indicazioni ed orientamenti pastorali pienamente si riconosce.

E' su questa strada che bisogna seguirlo, se si vuole mantenere la propria identità di "gente di Gaianigo", e se si vuole insieme conservare ed accrescere sempre di più - ma e' un processo di apertura lungo e progressivo, ma indispensabile - anche la propria identità di "Chiesa del Signore", convocata e radunata dallo Spirito di Dio a Gaianigo, "frazione" di Gazzo Padovano, Vicariato di Camisano. Parrocchia, Comune, Vicariato: tre realtà da vivere "insieme", dato che proprio in queste tutta si manifesta la volontà del Signore!

Don Giovanni Rancan
Vicario Foraneo

Completato il lungo tirocinio, ha voluto, per l'ordinazione sacerdotale, ritornare alla sua terra, anche per coronare il sogno del suo parroco, don Marcello Guarda, che l'aveva visto crescere nella fede e nella vita cristiana. Ma appena due mesi prima del giorno tanto atteso, il Signore chiamò a sé il suo servo fedele, lasciando in tutti una profonda amarezza: e' stato il primo pensiero che e' venuto in mente anche a me, all'annuncio del triste evento. Don Marcello, da tempo e con meticolosità aveva previsto ogni cosa per la grande festa, e la popolazione di Gaianigo si sentì obbligata a realizzare il programma predisposto, anche come segno d'affetto e riconoscenza verso il Pastore scomparso. Chi ha avuto la fortuna di partecipare alla festa, ha potuto constatare con gioiosa sorpresa con quale solennità, fervore e spirito cristiano la giornata sia stata preparata. Diretti dal comitato organizzatore, tutti gli abitanti del paese sono stati coinvolti, ed ognuno ha svolto il suo compito con fervore e piena partecipazione. La comunità si e' preparata alla festa anche spiritualmente, partecipando alle serate e alle celebrazioni animate dai Missionari Saveriani di Vicenza. Ora padre Luigino e' tornato in Messico, sua terra d'adozione, dove svolgerà il compito assegnatogli dai superiori: quello di insegnante e formatore degli studenti saveriani nel seminario di Guadalajara. E' certo che la fede e l'entusiasmo che lo hanno circondato, nei due mesi trascorsi a Gaianigo, lo accompagneranno e lo sproneranno nel difficile cammino che sta per iniziare come missionario del Signore. Una pagina di storia questa che si aggiunge alle altre, accuratamente registrate nel "libro cronistorico della chiesa di S. Zaccaria di Gaianigo" e che fa onore alla tradizione religiosa di questa popolazione. Riaprendo quel libro si trova:

12 settembre 1923 - solenne addio a Suor Letizia Fontana, in partenza per l'India, come missionaria;

12 ottobre 1947 - festa di addio a Padre Nicolo' Polato, in partenza per la Cina, come missionario (perirà in un incidente automobilistico nel 1969 in America centrale);

31 luglio 1990 - Suor Agnese Agostini delle Piccole Suore della Divina Provvidenza in convento dal 1967, attualmente addetta come animatrice della gioventù in India;

Siamo in attesa di scrivere un'altra pagina: il giorno 3 dicembre p.v., festa di S. Francesco Saverio, a Parma, Enrico Rossetto farà la sua professione religiosa perpetua, come Missionario Saveriano: e noi saremo vicino ad Enrico, per ringraziare il Signore che si degna di scegliere ancora tra i nostri giovani i suoi collaboratori più stretti. Con i tempi che corrono e che noi viviamo, che ci siano ancora giovani capaci di scelte così impegnative, forse e' spiegato da queste espressioni che Padre Luigino ha scritto in partenza per la missione in Messico: "Nel secolo ventesimo dobbiamo permettere a Cristo di vivere l'esperienza della Sua missione in noi. E' Cristo la Verità e noi ci partecipiamo come umili ricercatori e servitori. Come missionario sono chiamato a proclamare che Cristo e' Redentore nel mondo e quindi di ogni uomo. Sempre disposto ad unirmi a Lui - che, come vittima pura, si e' offerto al Padre - consacrando anche me stesso a Dio per la salvezza di tutti gli uomini".

don Alessandro Campese
Parroco di Gaianigo

Modificata la circolazione dei veicoli nel paese di Gazzo

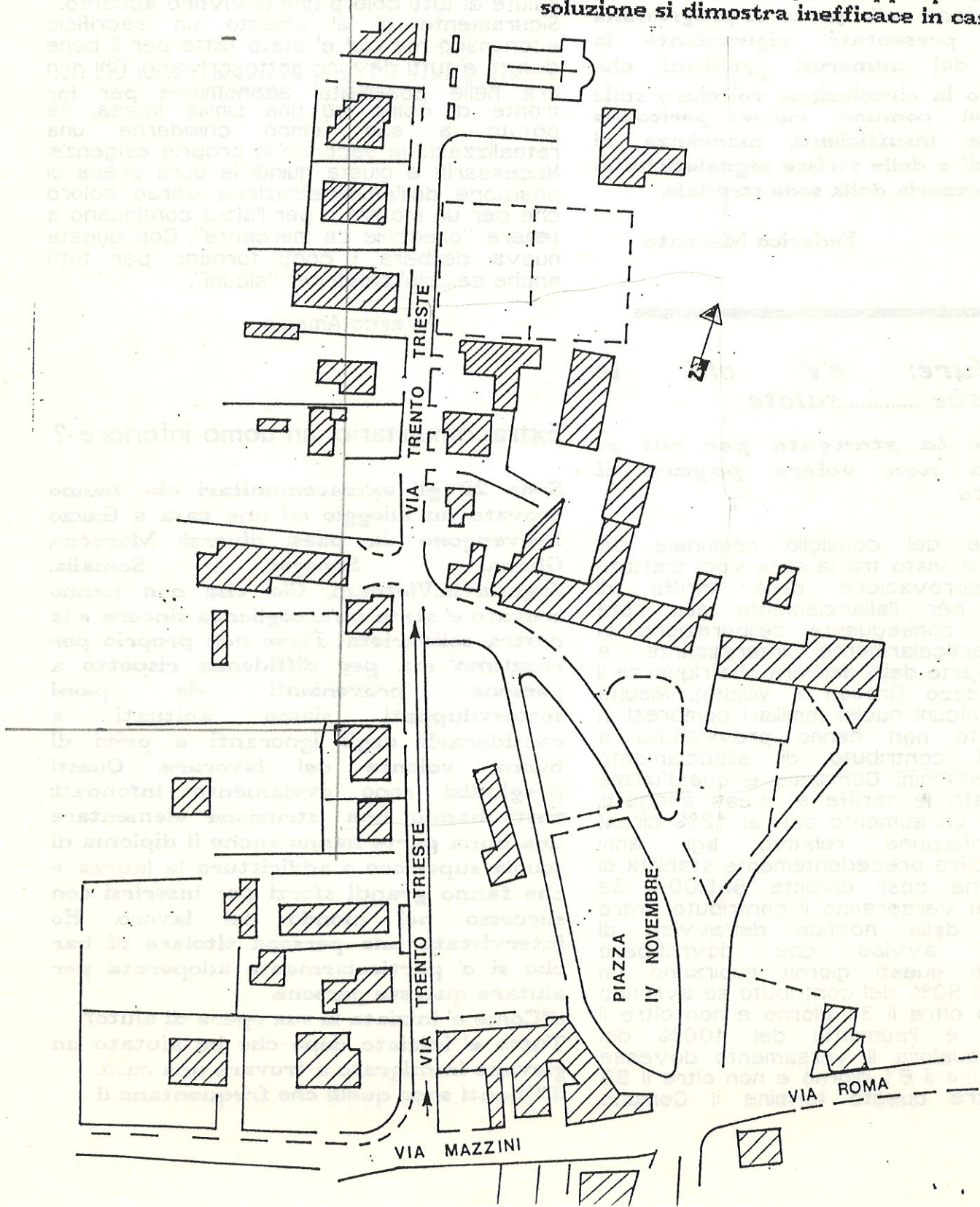
In data 9/11/90 il sindaco di Gazzo Giorgio Brogliati, ha emesso una ordinanza atta all'istituzione di un senso unico di circolazione in Via Trento Trieste. Tale provvedimento e' legato alla necessita' di offrire maggiore sicurezza agli autoveicoli e ai pedoni che percorrono la suddetta via nel tratto che va dall'incrocio con via

PADRE LUIGINO: UNA SCELTA DI VITA

Il 22 luglio 1990 sarà, nella storia plurisecolare di Gaianigo, un giorno da ricordare, unico e forse irripetibile: uno dei suoi figli, Luigino Marchionni, e' stato ordinato sacerdote da Mons. Pietro Nontis, Vescovo di Vicenza, nella chiesa parrocchiale. Nato a Villalta il giorno 11 ottobre 1963, trapiantato con la famiglia nel 1970 a Gaianigo, nel settembre del 1974 partì per il lungo cammino di preparazione al sacerdozio (16 anni), in diversi istituti saveriani: a Vicenza prima, poi a Zelarino, Ancona, Parma, Salerno, e infine in Messico, a Guadalajara, per gli studi teologici.

Mazzini all'incrocio con la strada proveniente da Piazza IV Novembre. E' evidente che il tratto di carreggiata interessato non e' di larghezza sufficiente a permettere l'incrocio senza pericolo di autocarri, autoarticolati e autobus provenienti da direzioni opposte. Questo pericolo si aggrava ulteriormente per quei pedoni che vengono a trovarsi sul ciglio stradale in corrispondenza dell'incrociarsi di due autoveicoli, complice anche la mancanza di un marciapiede per la quasi totalita' della via. L'ordinanza, avente decorrenza dal 22/11/90 prevede quindi la possibilita' per tutti gli

autoveicoli di percorrere parte di via Trento Trieste nella direzione che va da sud verso nord e il divieto di procedere in senso contrario. In conseguenza di cio' naturalmente, anche i veicoli provenienti da via Montegrappa, avranno l'obbligo di svoltare a sinistra. La scelta di questo senso di marcia e' dettata da motivazioni ben precise: la scarsa visibilita', soprattutto verso sinistra, per chi si trova a imboccare via Mazzini nel relativo incrocio con via Trento Trieste. A questo problema si era tentato di ovviare installando uno specchio orizzontato a fronte dell'incrocio; purtroppo pero' tale soluzione si dimostra inefficace in caso di



nebbia fitta o quando lo specchio si appanna o gela in superficie durante la stagione invernale. Altra motivazione addotta a sostegno dell'ordinanza del sindaco e' la notevole difficolta' a immettersi nel tratto in questione di via T.Trieste per chi arriva da piazza 4 novembre; si tratta infatti di dover attraversare la strada in corrispondenza di una curva molto pericolosa e con visibilita' assai scarsa.

Vedremo presto l'apposito segnale posto in opera negli accessi di via T.Trieste. Con questa ordinanza si da' inizio all'applicazione della parte di programma elettorale presentato riguardante la soluzione dei numerosi problemi che concernano la circolazione veicolare sulle strade del comune: curve pericolose carreggiate insufficienti, mancanza di marciapiedi e delle strisce segnaletiche ai lati e in mezzzeria della sede stradale.

Federico Marcato

Fognature: c'e' chi le preferiscesalate

In arrivo la stangata per chi si ostina a non volere pagare il contributo

La riunione del consiglio comunale del 31-10-90 ha visto tra le altre voci trattate anche l'approvazione delle tariffe di contributo per l'allacciamento alla rete fognaria e conseguente deliberazione in merito. Particolarmente interessante e curiosa la parte della delibera che riguarda il 4 lotto (Gazzo Grossa e Villalta). Risulta infatti che alcuni nuclei familiari compresi in questo lotto non hanno provveduto a versare il contributo di allacciamento richiesto dall'Amm: Comunale e quest'ultima ha modificato le tariffe a questi soggetti, apportando un aumento pari al 12% circa (tasso d'inflazione relativo agli anni 88-89) alla cifra precedentemente stabilita di 700.000 che cosi' diventa 800.000. Se costoro non verseranno il contributo entro 30 giorni dalla notifica dell'avviso di pagamento (avviso che dovrebbero ricevere in questi giorni) subiranno un aumento del 50% del contributo se avranno provveduto oltre il 31 giorno e non oltre il 60 giorno e l'aumento del 100% del contributo qualora il versamento dovesse avvenire oltre il 61 giorno e non oltre il 90 giorno. Oltre questo termine il Comune

emettera' un ruolo per la riscossione di quanto dovuto e cosi' chi si sara' ostinato a non voler pagare sara' definitivamente costretto a farlo, con la differenza che invece di pagare 800.000 dovra' pagare 1.600.000. Come si vede l'amministrazione e' decisa ad ottenere la massima correttezza da parte di tutti i cittadini. Una decisione sostanzialmente giusta, soprattutto per rispetto verso coloro che hanno pagato quanto dovuto e si sono gia' allacciati alla rete fognaria. Non bisogna dimenticare inoltre che le fognature sono necessarie per salvaguardare il territorio in cui viviamo (corsi d'acqua, terreno, falde acquifere) e di conseguenza anche la nostra salute e la salute di tutti coloro che ci vivono accanto. Sicuramente si e' chiesto un sacrificio economico ma cio' e' stato fatto per il bene di tutti e tutti devono sottoscriverlo. Chi non era nelle possibilita' economiche per far fronte di colpo ad una simile spesa, ha potuto a suo tempo chiederne una ratealizzazione secondo le proprie esigenze. Necessaria e giusta quindi la dura presa di posizione dell'Amministrazione verso coloro che per un motivo o per l'altro continuano a tenere "orecchie da mercante". Con questa nuova delibera i conti tornano per tutti anche se...piu' salati per "alcuni".

Vasco Amadio

Extracomunitario: un uomo inferiore ?

Sono 22 gli extracomunitari che hanno trovato un alloggio ed una casa a Gazzo Provengono da paesi diversi: Marocco, Ghana, Senegal; Somalia, Jugoslavia, Vietnam. Cio' che non hanno trovato e' stata un'accoglienza sincera e la nostra solidarieta'. Forse non proprio per razzismo ma per diffidenza rispetto a persone provenienti da paesi sottosviluppati siamo abituati a considerarli degli ignoranti e privi di buona volonta' nel lavorare. Questi pregiudizi sono ovviamente infondati: tutti hanno una istruzione elementare una buona parte hanno anche il diploma di scuola superiore o addirittura la laurea, e che fanno grandi sforzi per inserirsi con successo nel mondo del lavoro. Ho intervistato una persona titolare di bar che si e' particolarmente adoperata per aiutare queste persone.

d*Come e' iniziata la sua opera di aiuto?
Tutto e' iniziato dopo che ho aiutato un giovane immigrato a trovare una casa.
d*Quanti sono quelli che frequentano il

suo bar?

Sono piu' di 12 poi cisono parenti oomicidi questi che vengono a trovarli.

d*Quali sono i problemi piu' grossi che incontrano?

Sono sempre gli stessi: lavoro, inserimento, salute, timore di malattie, nostalgia della famiglia.

d*Si lamentano del comportamento degli abitanti o delle istituzioni?

Poco perche' per cultura tendono a chiudersi in un nucleo soprattutto gli arabi, e le strutture pubbliche li soddisfano tranne l'ufficio collocamento.

d* Tra di loro c'e' molta solidarieta'?

Molta pero' prevalgono i loro regolamenti sociali nel senso che chi "sgarra" viene emarginato.

d* Quali sono le aspirazioni principali?

Trovare un buon lavoro e farsi raggiungere dalla famiglia.

d* Se dovesse lanciare un appello agli abitanti di Gazzo per aiutare questi nuovi cittadini cosa direbbe?

Dovremmo essere piu' aperti e disponibili, loro sono qui e non possiamo essere razzisti, soprattutto i giovani dovrebbero essere piu' attivi e non innalzare un muro.

Attilio Giaretta

Una domenica di agosto mentre assistevo la santamessa serale entro' un giovane di colore e subito dopo irrupero nella chiesa tre persone di chiara origine araba e senza alcuna forma di rispetto per il luogo di culto ebbero un alterco con il primo venuto. Dopo un po' i tre uscirono: ebbi paura che al termine della funzione religiosa i tre aspettassero il giovane fuori della chiesa. Tutto questo non avvenne ed il giovane si avvicino' a parlare con il parroco il quale gli fece un offerta. Il giovane non molto convinto, uscì dalla chiesa. Con i miei amici ci sentimmo in dovere di aiutare quel giovane e gli parlammo. Egli capi' di essere tra amici e ci racconto la sua storia: si chiamava Joe ed era fuggito dal suo paese il Burchina Faso exAlto Volta perche' dopo il colpo di stato che ne rovescio' il potere il padre maggiore dell'esercito venne ucciso e la stessa fine sarebbe toccata a lui se non

fosse fuggito. Arrivato in Italia si stabilì in un albergo ma poco dopo dovette andarsene perche' non pagava la retta e i proprietari gli trattennero i documenti se non avesse saldato il suo debito. Fu accolto da degli arabi di Camisano ma poco dopo entro' in contrasto con loro per cui preferì venire verso Gazzo. Noi gli indicammo delle aziende dove avrebbe potuto chiedere un posto di lavoro gi dal giorno dopo. Joe rispose che l'avrebbe certamente fatto e che nel frattempo avrebbe passato la notte sopra una panchina. Mi si irrigidì il cuore al solo pensiero che un mio amico era costretto a dormire all'aperto e così pensai ad una soluzione: vicino all'asilo parrocchiale esiste una casetta in legno che serve da gioco per i bambini; andai a casa a prendere delle coperte e un cuscino e poi portammo Joe nel luogo desiderato; gli costruiamo un tetto rudimentale e ci congedammo dicendogli che se fosse stato necessario avrebbe potuto dormire in quel luogo per diversi giorni. Quella notte non riuscì a dormire tranquillo, pensavo all'esistenza sfortunata del mio amico Joe. Il mattino dopo Joe non c'era piu', Tornai ogni giorno a vedere se c'era ma non lo trovai mai piu' e di lui non seppi nessuna notizia. Rimango solo con il ricordo di una persona che non ha avuto il privilegio di nascere in una nazione ricca e prospera come la nostra. Buona fortuna Joe.

Luca Amadio

La questione "Trasporti" a Gazzo

Dal 12 novembre alle due linee di trasporto già operanti nel nostro comune una gestita dalla FTV (corsa Gazzo-Vicenza) ed una invece dall'ATP (s: Pietro in Gu' - Padova) se n'è aggiunta un'altra che collega Gazzo con Cittadella. Inoltre la commissione trasporti comunale dopo una serie di trattative con la FTV ha predisposto una ipotesi di soluzione al sovraffollamento della linea Gazzo-Vicenza. La nuova linea di trasporto con Cittadella presenta numerosi vantaggi: passa per alcune località quali grantorto

Carmignano e Cittadella che prima non potevano essere raggiunte se non con mezzi propri.

A Cittadella sono situati alcuni istituti scolastici frequentati dal nostro comune: visto che alcune scuole superiori vicentine hanno cominciato da qualche anno a rifiutare le domande d'iscrizione di studenti non residenti nella provincia di Vicenza ci si deve orientare sempre più verso gli istituti padovani del capoluogo o della provincia. La linea Gazzo-Cittadella parte da Gazzo alle 7.30 e parte da Cittadella alle ore 13.

Per la corsa bis verso Vicenza essa è prevista solamente per le ore 7 del mattino al fine di risolvere il problema del sovraffollamento: gli studenti sono 121. Le FTV fornirebbero il servizio al costo di 70.500 per ogni corsa. La spesa procapite giornaliera sarebbe di lire 580. Tenendo presente che i giorni scolastici fino alla fine dell'anno scolastico sono 165 dall'11-11-90 la spesa per studente annuale sarebbe di lire 95.700. La nuova corsa terrebbe conto anche dell'ubicazione degli istituti frequentati dai ragazzi, che permetterebbe loro di raggiungere più agevolmente senza la necessità di usare tram o di fare lunghe passeggiate a piedi. L'amministrazione comunale ha inviato su questa ipotesi di soluzione un foglio per ricevere l'assenso del genitore. Nel foglio si avverte della possibilità di ratealizzare l'importo complessivo, nel caso in cui due o più studenti della stessa famiglia utilizzassero il servizio. Solamente se tutti i genitori aderiranno a questa ipotesi, si potrà renderla subito esecutiva. Certamente sulle famiglie graverà un ulteriore onere, oltre a quello dell'abbonamento, ma penso che la spesa "valga la candela": a trarne vantaggio saranno infatti i nostri ragazzi che potranno usufruire di un servizio migliore.

Sabrina Miglioranza

ICIAP invariata per 1991

Il consiglio comunale del 18 ottobre scorso ha determinato per l'anno 1991 l'ICIAP. La legge 66/89 riporta che la

misura di base dell'imposta è ridotta del 50 % se il reddito d'impresa non è superiore a 12 milioni; è aumentata del 100% se il reddito supera i 50 milioni. Il comune può aumentare il limite dei 12 fino a 18 o ridurlo a 6 milioni ed aumentare il limite dei 50 milioni fino a 70 milioni o ridurla fino a 30.

È stata quindi svolta una indagine per la determinazione dei suddetti limiti e sulla convenienza di abbassare il limite inferiore, dalla quale è risultato che il 19,5% delle aziende ha un reddito inferiore ai 6 milioni ed il 23,3% ha un reddito compreso tra 6 e 12 milioni. Vista la differenza di riscossione dell'imposta da parte del Comune portando il limite di 12 fino a 6, sarebbe stata minima, il Consiglio Comunale ha deciso di lasciare questo limite invariato e lo stesso invariato è stato il limite di 50 milioni

Andrea Giaretta

Riceviamo il commento del capogruppo D.C. Mario Zordan

La D.C. si presenta in consiglio Comunale con 9 rappresentanti, rende manifesto il documento dichiarativo di collaborazione del programma presentato dal Sindaco nella seduta di insediamento della nuova amministrazione, ritenendo tale documento significativo dell'apporto di sostegno e di proposta che il partito intende dare ancora alla vita sociale e politica di Gazzo. Quale capogruppo dichiaro a nome dei 9 consiglieri di avere a cuore gli interessi della popolazione del nostro Comune la quale alle elezioni del 6-7 maggio ha manifestato la volontà di un cambiamento rispetto ad una lunga tradizione. Non posso certo essere soddisfatto ma sono consapevole che la nostra gente, avendo espresso fiducia alla D. C. sia per la Regione che per la Provincia ha voluto un cambiamento per l'amministrazione locale. È giusto quindi rispettare questa volontà così come nel passato abbiamo cercato, con tutto il nostro impegno a lavorare nell'interesse del nostro paese e della popolazione che in esso vive e lavora. Anche in questa amministrazione si vuole dimostrare la volontà di lavorare per raggiungere obiettivi di

sviluppo ordinato, di progresso vero, per i nostri cittadini. Il programma presentato dal

Sindaco ci ha convinto in gran parte. Alcuni punti in esso meritano una particolare attenzione.

- creare aree idonee allo sviluppo dello artigianato e della piccola industria
- migliorare l'aspetto degli edifici comunali delle varie frazioni in particolare modo le scuole elementari; ampliare e sistemare i cimiteri in ordine alle necessità;
- potenziare la rete del gas-metano con la realizzazione del progetto già esistente per le diramazioni
- Approvare in piano regolatore comunale per venire incontro alle esigenze dei nostri paesani
- garantire condizioni più idonee per usufruire dei trasporti con Vicenza, Cittadella, Piazzola, per tutto l'arco dell'anno a favore dei studenti, dei lavoratori e dei cittadini in genere;
- facilitare il servizio dei cittadini per quanto riguarda l'edilizia privata cercando di snellire ed accelerare i tempi per ottenere la concessione edilizia.
- sollecitiamo un impegno prioritario al sostegno delle scuole materne.

Sulla base di queste osservazioni noi abbiamo votato a favore del dottor Giorgio Brogliati come Sindaco e per i membri di giunta che esso ha proposto, intendendo con questo dare una concreta dimostrazione della nostra volontà di collaborazione. Aggiungo un preciso impegno anche per il futuro a sostenere e a verificare nell'arco dell'anno, la realizzazione di tutte quelle iniziative che saranno proposte nell'interesse reale della nostra popolazione.

Mario Zordan
capogruppo D.C.

Tutta la verità sulla vicenda della pescicoltura bloccata dal Sindaco

La decisione assunta di revocare la concessione edilizia riguardante la costruzione di un macello con vasche di raccolta ed il mantenimento del pesce è una decisione sulla quale il Consiglio Comunale del 17/10/90 ha dato una valutazione ben chiara: su 19 presenti, tutti, all'unanimità, hanno concordato che era una decisione che andava presa. L'impatto ambientale di questo intervento sul nostro territorio doveva e deve essere valutato in modo

opportuno. È giusto ora che la vicenda appare per il momento conclusa informare i paesani sul tipo di progetto presentato, sull'iter burocratico avuto e perché è stato deciso di bloccarlo.

20.7.89 Viene presentato il progetto della Cibarìa s.p.a di Quinto Vic. per una piscicoltura utilizzando vasche a fondo e pareti naturali con delle gabbie dove sarà immesso il pesce proveniente dagli allevamenti produttori della zona. La zona sede di questo progetto è ai confini tra Gazzo e Camisano tanto che per raggiungerla occorre utilizzare una derivazione dalla strada che congiunge Camisano con Presina. Il progetto viene diviso in due parti perché si è in prossimità del Ceresone: la parte A vede un intervento di circa 8 ettari la parte B di 13. Il progetto prevede la formazione di una gigantesca buca profonda circa 10 metri ed estesa per circa 15 ettari con una escavazione complessiva di circa un milione e mezzo di metri cubi. La relazione geologica sullo stato di fatto evidenzia che sotto il primo strato di circa un metro e mezzo vi è un inerte composto da sabbia fine ghiaia che arriva fino ai 12-13 metri di profondità. È il vecchio alveo del fiume Brenta. Tenendo conto che un metro cubo di ghiaia vale 12.000 -13.000 lire si fa presto a vedere che stiamo parlando di miliardi!

21-9-89 Il sindaco pompeo Fiori impartisce all'Ufficio Tecnico una direttiva nella quale venga accelerato l'esame delle pratiche giacenti relative alle attività produttive che interessano la collettività. In tale modo il progetto viene esaminato dalla Commissione Edilizia scavalcando altri progetti.

21-9-89 La commissione edilizia esprime parere favorevole al progetto. Dei componenti la commissione il geom. Beato si assenta mentre il tecnico comunale verbalizza che il progetto è privo della sua istruttoria e che si riserva di dare il parere dopo averlo esaminato.

22-9-89 Il geometra comunale esprime un parere favorevole a determinate condizioni tra le quali le più qualificanti sono

- che il materiale dello scavo sia accantonato in area adiacente al fine di garantire l'eventuale ripristino dello stato dei luoghi se l'attività di piscicoltura dovesse cessare evitando il formarsi di acquitrini;

- che per le vasche e l'impianto di depurazione venga stipulata polizza fidejussoria al fine di garantire la perfetta efficienza dell'impianto;

- ottenere il parere del Consiglio Comunale trattandosi di impianto di rilevanti dimensioni

26-9-89 Il Sindaco pompeo Fiori invia alla Cibarìa una lettera nella quale determina i documenti che deve produrre che sono:

- parere Ulss per la macellazione e da un punto di vista veterinario

- autorizzazione del genio civile per l'approvvigionamento dell'acqua;

- relazione agronomica e indagine geologica

ed idrogeologica;

- vincolo di destinazione d'uso
- idonea garanzia vedi fidejussione per la perfetta efficienza delle vasche e dell'impianto di depurazione.

Da questa data l'iter del progetto entra in una fase di "sonno" in quanto fino al giugno 1990 le persone interessate apparentemente non si occupano piu' del progetto. Poi verso la meta' di giugno '90 la pratica riceve un impulso galoppante.

15-6-90 La veneta itticoltura (capitale sociale 30 milioni) e la Agricola Veneta (capitale sociale 50 milioni) fanno presente di avere acquistato in data 23-3-90 tutta l'area oggetto del progetto per 570 milioni e di volere continuare la procedura per ottenere la concessione edilizia. Allegano una indagine geologica (composta da un semplice foglio) secondo la quale non si dovrebbero verificare deviazioni della direzione di spostamento della falda. Quindi non una certezza (non si avranno) ma un semplice condizionale. Le due societa' ritengono superfluo allegare la relazione agronomica richiesta.

20-6-90 Le due societa' ritengono non dovuta la polizza fidejussoria per i lavori da eseguirsi;

20-6-90 Le due societa' informano che l'autorizzazione del genio civile verra' prodotta in tempo successivo;

20-6-90 Le due societa' ritengono non dovuta la richiesta di vincolo di destinazione d'uso

22-6-90 Il sindaco Pompeo Fiori firma la concessione Edilizia ;

25-6-90 Viene eletto il nuovo sindaco;

27-7-90 Viene convocata la commissione edilizia per un riesame della pratica: il geom. Tondin e Beato danno parere contrario al progetto, i geom. Corradin, Santagiulliana e Zambello ribadiscono il parere espresso nella seduta del 21.9.89 precisando pero' che la concessione edilizia doveva essere rilasciata dopo l'ottenimento dei pareri favorevoli di tutti gli enti preposti per legge al controllo del progetto e alla salvaguardia del territorio e dei siti circostanti.

27-7-90 viene revocata la concessione edilizia firmata dall'ex sindaco Pompeo Fiori

28-9-90 Le due societa' ricorrono al tar contro l'ordinanza del sindaco, chiedendo la sospensione del provvedimento;

17-10-90 Il Tar considerato che il danno dedotto non prevale sull'esigenza di non mutare lo stato dei luoghi respinge la richieste di sospensione dando ragione al sindaco.

Alla fine di questa cronistoria si trae la convinzione legittima che l'intervento poteva nelle aree limitrofe permettere la diffusione di inquinante biologico o vista la minima profondita' media della falda freatica sotterranea (meno di un metro) alterare il drenaggio della medesima.

Qualche domanda a questo punto e' doveroso porsi:

-perche' non sono state accolte le osservazioni dell'ufficio tecnico che avrebbero permesso al Comune di sentirsi certamente molto piu' garantito sotto tutti i punti di vista?

-perche- la pratica, improvvisamente dal 15 giugno al 22 giugno ha ricevuto un impulso cosi' veloce?

-perche' Fiori ha firmato la concessione edilizia tre giorni prima della fine del suo mandato amministrativo? Non era forse meglio vista l'estensione del progetto sul territorio aver valutato con maggiore prudenza l'impatto ambientale e lasciare che fosse la nuova amministrazione ad occuparsi dello stesso?

Penso che il voto unanime con il quale il Consiglio Comunale ha approvato le decisioni assunte dal Sindaco nel mettere un "alt" a questo progetto al fine di poter meglio esaminare i possibili danni che recherebbe al territorio sia la chiara indicazione che tutte le piu' importanti decisioni in materia edilizia dovranno da questo momento passare attraverso la disamina del Consiglio Comunale medesimo.

Giorgio Brogliati:

Comune di Cittadella:

concorso pubblico per titoli ed esami al posto di dirigente servizi demografici e socio culturale. La domanda puo' pervenire entro e non oltre salvo diverse eccezioni dell'Ufficio alle ore 12 del 30 novembre 1990. E' richiesta la laurea in giurisprudenza o sociologia o laurea equipollente.

Hanno collaborato a questo numero:

Marcato Federico, Amadio Vasco, Giaretta Attilio, Amadio Luca, Miglioranza Sabrina, Giaretta Andrea, Zordan Mario, Contino Calogero, Rossignoli Nereo, Dalla Via Attilio, Rancan Giovanni, Campese Alessandro

Il Dott. Rossignoli ricorda don Marcello Guarda

Caro Don Marcello

lascia che, per questa prima volta, io mi rivolga a te in tono così confidenziale perché io vorrei dare sempre del tu quando parlo ad una persona cara. So benissimo, d'altra parte, che tu, da uomo umile e rispettoso ad ogni costo, mi risponderesti col tono reverenziale di sempre.

Io vorrei dire a tutti, a modo mio, che persona meravigliosa sei stata. È vero, hanno detto ogni bene di te a cominciare da Eminentissimi Autorità religiose, da amici e condiscipoli, esaltando giustamente e compiutamente le tue doti e qualità di sacerdote e la coerenza del tuo impegno cristiano. Io faccio mie tutte queste lodi, ma vorrei solo completarle e arricchirle di qualche pennellata, di qualche sprazzo, frutto qua' e là' di mie sensazioni umane, di ricordi, un po' disordinati, ma significativi, forse meno pertinenti ma, credo, altrettanto veri. Solo che, alla fine di questa mia testimonianza, dovro', di sicuro, rimproverarmi di essere stato largamente incompleto e di non essere riuscito a far risaltare bene quelle qualità' umane che in te sono sempre state poi alla base della tua grandezza di sacerdote.

Infatti spesso non ci sono abbastanza parole o immagini o modi di dire adeguati per spiegare una cosa apparentemente molto semplice e cioè' perché' mai con una persona ci si trovi bene o si stia volentieri.

Ebbene questa semplice ma profonda conclusione vale per te, caro Don Marcello: con te si stava sempre bene e tanto volentieri e questo, assieme a me e assieme ad un altro medico amico, dott. Ippoliti, te lo direbbe anche un altro tuo devoto amico che, come me e certo meglio, sapeva guardare bene in viso e in profondità' gli uomini: il dott. Giuseppe Pellizzari.

Sarà' stato per il tuo modo di fare schietto e garbato, sarà' stato per il tuo volto sempre improntato al sorriso da cui traspariva bontà' d'animo, serenità', mitezza profonda e modestia sicura, ma di certo sei stato per noi proprio amico dal volto amico.

Al di là' di questo, forse io non sono in grado di delineare, in modo adeguato, il tuo profilo di sacerdote, il tuo messaggio cristiano e il tuo testamento di fede. Sono solo sicuro di una cosa, cioè' che davvero hai vissuto il sacerdozio nella sua vera essenza. La tua semplicità', umiltà' e modestia, ti hanno fatto vivere la missione sacerdotale con coerenza e in modo essenziale senza essere mai bigotto ma, ripeto, solo con la coerenza di una fede profonda. Da questa tua visione essenziale del messaggio cristiano, tu talora reagivi con bonarietà' e comprensione a qualche atteggiamento, più' o meno vuoto, di modernismo clericale o, nel contempo, a segni di arroganza o di abuso di potere da qualsiasi fonte venissero, dentro o fuori la Chiesa. Ma, umile come sempre, candidamente concludevi che probabilmente eri tu che non eri più' al passo con i tempi e che forse stavi diventando vecchio.

Io dico solo che per me e per quelli che ti hanno conosciuto, sei stato il migliore sacerdote di tutti e di sicuro dall'alto della tua modestia e umiltà', tu avresti dovuto essere messo là' per insegnare alla Scuola di Sacerdote: i discepoli di questa tua scuola avrebbero certo saputo con facilità' avvicinare alla Chiesa tutti gli uomini di questo mondo.

Credo che, in fondo, non ti sia stato tanto difficile essere un grande sacerdote, tanto la forza ti veniva tutta da dentro, dai talenti, come dice il Vangelo, che erano in te. Per fortuna ti sei fatto Sacerdote cosicché' hai avuto più' occasioni per impiegare al meglio i tuoi talenti; ma tu avresti potuto essere grande anche se fossi stato un operaio tra la gente, un medico al servizio degli altri, uno scalatore di montagne, un povero tra i poveri. Per noi saresti addirittura grandissimo anche tra Santi.

Ma è' sempre alla tua figura di uomo che io vorrei qui ancora dedicarmi, anche ripetendomi. Ho già' detto del tuo volto amico, sempre improntato al sorriso, da cui traspariva l'indole pacifica e la bontà' unita a forza d'animo e a serena fierezza. C'è' molta gente, è' vero, che sorride, ma spesso il sorriso è' manierato o forzato, di circostanza; talora è' segno di debolezza, talora addirittura compensa carenze e cattiverie interiori. Invece, per te, c'era proprio un sorriso tutto tuo, vero, stampato e disteso su tutto il viso, specchio di un'anima la più' pacifica del mondo: viso sorridente in una figura che continuava a rassicurarci con un atteggiamento genuino, con la compostezza del tuo incedere, con la tua stretta di mano, vero suggello di tue parole e con un timbro di voce bella e possente che ci entrava dentro.

E ancora immagini della tua figura e del tuo stile: l'ordine che

sempre ti ha circondato e la precisione; ordine nella tua persona, nella canonica, nella chiesa; ordine nei tuoi libri e nei tuoi appunti segnati con splendida calligrafia.

Sei stato inoltre uomo di cultura e dotato di grandi conoscenze: cultura, non in senso nozionistico ma ricavata ed elaborata dalla assidua lettura della Storia della Chiesa e dallo studio della vita dei popoli. Cultura ancora derivata dall'esperienza diretta di innumerevoli viaggi e pellegrinaggi in Europa e soprattutto in Terra Santa: luoghi questi ultimi che per te avevano un fascino meraviglioso e nei quali ritornavi sempre volentieri ogniquale volta un nuovo gruppo di pellegrini, conoscendo la tua preparazione, ne richiedeva la preziosa presenza. Conoscevi a meraviglia la storia spicciola e tanto ricca di fascino paesano delle nostre province Venete. Amavi, come pochi, la natura e soprattutto la montagna: con gli occhi ridenti di entusiasmo, rievocavi le lunghe escursioni su sentieri difficili e attraverso boschi alla ricerca di capifili o per raccogliere castagne, quando il tuo cuore sorreggeva questo tuo slancio e questo tuo spirito montanaro.

E negli ultimi anni, nelle belle giornate di cielo sereno, dal piazzale della tua Chiesetta, quante volte mi hai intrattenuto ad indicarmi con precisione, là' verso occidente e un po' a nord, le cime delle nostre Prealpi, una per una, con i loro nomi e con la loro storia, una cima, una sella, una cresta: con serenità', con passione, con nostalgia, e, credo di sicuro, con rimpianto dolcissimo, come per tutte le cose perdute e che non si possono più' riavere. Io ora mi fermo spesso a riguardarle quelle tue montagne, ancora lì' della chiesa, ma forse mi sto dimenticando un po' i loro nomi. La squisitezza dei tuoi modi e sentimenti l'hai sempre associata a grande generosità' e affettuosa riconoscenza. Sarà' piccola cosa per altri, ma qui credo commosso la stecca di cioccolata che più' volte, come segno di riconoscenza, hai voluto lasciarmi sulla scrivania per Simone, facendo finta che te la trovavi in tasca per caso, avuta in regalo, a tua volta da chissà' chi (l'ultima cioccolata Simone la conserva ancora) Sarà' piccola cosa ma, ricordo qui la tua sensibilità' nel trovarti immancabilmente vicino ad ogni mia ricorrenza, come per cogliere il tempo per farmi puntualmente per primo gli auguri per il mio onomastico, prima ancora che io me ne ricordassi. E quel bel temperino a cui Simone fin da piccolo, faceva le voglie e che tu con la nostra sorpresa e commozione nelle tue volontà' hai provveduto a lasciargli. Generoso ed umile con salute spesso malferma, per paura di incomodarmi, venivi tu in bicicletta o con mezzi di fortuna nel mio ambulatorio; aspettavi a lungo con pazienza e se qualche volta io per via di un particolare rispetto alla tua persona, sono statotentato di invitarvi ad entrare per primo, tu mi hai sempre fatto capire che non era il caso e che aspettavi il tuo turno, così' potevi finire di leggere il giornale. Come farò' al tuo confronto servire con amore quelli che, sempre di più', per egoismo o per orgogliosa riservatezza, non se la sentono di unirsi agli altri nemmeno in una sala di attesa di un ambulatorio? Con la scomparsa e con il distacco da noi delle tue qualità' umane, il tuo messaggio spirituale è' diventato ancora più' chiaro. Per me credo di non avere bisogno ormai di tante belle prediche di tanti concetti astratti, sia pure ben espressi, per vedere chiaramente come dovrebbe essere in sostanza, la vita di un buon cristiano; diro' di più': l'esempio della tua vita mi farebbe accettare, dicendone riscatto, eventuali carenze o cattiverie che capitassero attorno: se c'è' stato don Marcello, mi dico, vuol dire che del bene a questo mondo ce n'è'. E quella Ave Maria che come ultima speranza stavamo recitando tu, io e la tua cara sorella quella notte durante il trasporto all'Ospedale di Vicenza, ave maria che ad un certo punto ti è' rimasta spenta in bocca come suggello eterno della tua grande fede nella Vergine Santissima; quella Ave Maria che ho terminato io anche per te in quella notte, è' diventata ora quasi una chiara eredità' di testimonianza da portare avanti a tutti i costi. Se qualcuno poi si chiede perché' hai speso 42 anni del tuo intenso ministero sacerdotale in una parrocchia così' piccola, di 300 anime vuol dire che costui non conosce bene Gaianigo: qui intorno ad un pastore come te e attorno alla pieve si è' sempre realizzato un miracolo di armonia che forse non ha confronto. Tutti i 300 parrocchiani sono sempre stati disponibili a stare con te come attorno al loro buon padre e puntuali a radunarsi sul sagrato come in una seconda grande casa per ogni cerimonia religiosa o per organizzare simpatiche feste paesane in tuo onore o per ogni ricorrenza cara alla tua persona o al culto della chiesa.

Uomini e donne spesso utilizzavano ritagli di tempo dopo il loro normale lavoro per preparare ed abbellire la chiesa; molti giovani passavano le loro serate lì anziché in gelateria o in discoteca. E c'erano tutti lì ad aspettarti, quel pomeriggio di maggio quando, senza fiori, come hai voluto, sei tornato da Vicenza : c'erano tutti lì in curva, davanti al capitello, pallidi, in silenzio, increduli e smarriti i tuoi devoti figli. Una persona anziana mi ha abbracciato quando hanno cominciato a suonare le prime campane, e poi sempre più fazzoletti; poi quell'andare e venire della gente dalle case e dalle stalle per farti una rapida visita in chiesa per poi ritornare di lì al lavoro. Ancora quella notte in quel discreto tepore primaverile, con i giovani a vegliarti nella chiesa illuminata a metà'. E tutti c'eravamo a piangere in quel pomeriggio dell'ultimo commiato quando il Vescovo, con tanto calore, ci ha regalato la prima lettura del tuo meraviglioso testamento e ti ha salutato con le parole "ciao caro amico e condiscipolo e grazie per la tua testimonianza". E poi l'umile fossa per la tua umiltà e grandezza, in terra vicina ai tuoi genitori: era quasi l'ora del fioretto alla Madonna nella tiepida sera di Maggio. Molti come per tacito accordo successivamente sono tornati ogni sera, sul piazzale della chiesa a parlare di pascoli o grandi problemi comuni ad ogni contrada paesana, ma poi inevitabilmente ogni discorso terminava sempre su te : con il risultato che forse ne è derivata un po' di consolazione e sostegno per le tue care sorelle e che la chiesa è rimasta sempre illuminata e animata. Fino ad arrivare due mesi dopo alla suggestiva festaper il padre don Luigino Marchioron. Tutti quelli di Gaianigo all'opera per rendere bella la festa per quel giovane figlio di Gaianigo, in partenza per il Messico: il giovane missionario rappresentava chiaramente in quel momento e tale sarà di sicuro, il frutto diretto e più prestigioso del tuo lavoro. A don Marchioron infatti e in futuro a don Rossetto altro figlio di qui,

toccherà di portare ovunque nel mondo la tua immagine e lo spirito di gaianigo. E in quella festa c'era sì l'anima di Gaianigo: una festa così, una vera festa dell'aria con in più qualche nota musicale di nostalgia messicanain un pomeriggio così intenso e col profumo di fieno tagliato che riempiva l'aria, poteva capitare per miracolo solo in posti come questo, cioè in un piccolo angolo di mondo sospeso tra cielo e terra. Proprio sospeso tra cielo e terra poteva apparire quel giorno Gaianigo, non solo perché di lontano il verde dei campi piano piano sembrava sfumare nell'azzurro intenso del cielo, ma perché di sicuro ognuno di noi avvertiva caro don Marcello, la presenza del tuo volto amico che dall'alto e, sceso un po' più in basso, ci guardavi uno per uno compiaciuto e sereno e quasi ci facevi davvero toccare il cielo. Ma non solo quel giorno, ma ancora e sempre sei presente in mezzo a noi e a Gaianigo. Ci sei quando il sole, per chi guarda dalle risaie dell'abaco, nel tramonto di giornate serene, accende di rosso ed illumina come faro il bellissimo campanile della tua chiesa: sembra un faro che brilla della tua fede e che riporta inevitabilmente a te. Ci sei ancora a Gaianigo, te lo assicuro, in ogni cuore, al suono dell'Ave Maria di ogni sera. Ci sei di sicuro, se si tiene conto che ogni giovane di Gaianigo da maggio si tiene per mano, a cerchio attorno a questa pieve, come a voler proteggere, custodire e portare avanti il più a lungo possibile tutto ciò che lì è stato costruito. Stringendosi proprio a questi giovani, noi tutti amici e primi depositari della tua testimonianza di uomo e cristiano ci impegnamo a far sì che la tua chiesetta resti sempre illuminata; così per noi potrebbe anche capitare, come premio alla nostra amicizia, di avere l'impressione di vedere ancora andare avanti indietro con passo spedito e con tratti eleganti, la figura di un buon montanaro: quella tua cara figura di fratello, di padre di amico dal volto amico, in questa bianca chiesetta sospesa talora tra cielo e terra.

dott. Nereo Rossignoli

MORSOLETTO SILVIO
VIA G. MAZZINI 30
35010 GAZZO (PD)